



«Mondo Nuovo» di Giovan Battista Tiepolo (1791): un affresco che è una satira dell'umanità e del potere

Le ricerche sui meccanismi della leadership del neurobiologo Jean-Didier Vincent

Tutto il potere agli scimmioni

Dal mix di neuroni e di ormoni le leggi dell'empatia e della crudeltà

NEUROSCIENZE

FABIO SINDICI

Il potere per Jean-Didier Vincent, neurobiologo, neuropsichiatria, membro dell'Accademia francese delle Scienze e divulgatore-giustatore, è un fenomeno umano. Troppo umano. Una prerogativa della nostra specie. Nella gran parte dei vertebrati vige il principio della dominanza, in altre parole la prevalenza del più forte sul più debole, che sia per la conquista di un territorio, l'ordine di beccata per i polli o il privilegio dell'accoppiamento. Solo le grandi scimmie - sostiene - conoscono il fenomeno della leadership. La capacità di orientare il consenso attraverso persuasione e strategie.

Un senso per il potere che è particolarmente acuto negli scimmioni ed è all'apice nell'essere umano. In realtà, fenomeni di leadership sono stati recentemente studiati anche nei branchi di lupi e nei delfini, dove è l'abilità nel gestire le risorse, risolvere conflitti e guidare i gregari in un territorio nuovo è decisiva rispetto alla possanza fisica. Gli uomini, però, attraverso il linguaggio e la coscienza di sé, sono arrivati a organizzare il potere in modo da regolare e dirigere - e spesso affliggere - società complesse. Un potere che si estende nello spazio e dura nel tempo.

«Il potere risponde al bisogno di organizzazione di una società. Ci sono varie forme di potere, come la dominanza, che è un fenomeno biologico,

mentre il potere nelle società umane dipende soprattutto dalla leadership, che è diffusa e nasce in zone del cervello, come l'amigdala, responsabili delle emozioni, e in quello che chiamo cervello sociale e, quindi, nella capacità dell'uomo di riconoscersi l'uno nell'altro».

Il potere può essere gelido. Un insieme di sistemi politici di calcolo, persuasione e coercizione ben bilanciati. «Stato si chiama il più freddo di tutti i mostri», è una frase di Friedrich Nietzsche da «Così parlò Zarathustra» che Vincent cita nel suo nuovo libro «Biologia del potere», appena uscito per Codice Edizioni. L'autore riprende anche il «Leviatano» di Thomas Hobbes, mostro oceanico e ambivalente, metafora paurosa ma pure di governo

legittimo. Il punto è che il potere può essere anche caldo. «Il potere, di fatto, è una passione dell'uomo», dice Vincent. E le passioni nascono nella neurobiologia umana.

Questo saggio è l'ultimo di una serie di libri di divulgazione - qualche commentatore ha parlato di perturbazione -, come il fortunato «Biologia delle passioni» e la «Biologia della coppia». Dove lo scienziato-scrittore ha portato sulla scena biochimica e discipline neurologiche per farle dialogare con l'arte, il sesso, la società. Nell'indagare l'origine remota del potere, stavolta, Vincent, pone in dialogo etologia e filosofia della politica, dipinti celebri - come il «Mondo Nuovo» di Giovan Battista Tiepolo - e letteratura, per esempio il «Brave New World» di Aldous Huxley.

E poi i meccanismi neurali di dominanza sociale nella corteccia prefrontale, studiati da Noriya Watanabe e Miyuki Yamamoto, si rimixano con la «Scienza Nuova» del filosofo settecentesco Giambattista Vico. Soprattutto, il neurobiologo non si accontenta delle chimiche cerebrali che fanno girare il rondò del potere, ma esibisce la passione (biologica, ovviamente) del moralista, come quando fa risalire l'età dell'oro alle pacifiche ed egualitarie società di cacciatori-raccoglitori del Paleolitico superiore, prima dell'agricoltura e dell'allevamento.

E divertente leggere alcuni degli studi scientifici elencati da Vincent, sovrapponendoli alla cronaca politica di questi giorni. Il «pecking order», le gerarchie a colpi di becco tra

i polli, ricordano da vicino gli scambi di battute al vetriolo tra Emmanuel Macron e Matteo Salvini. I trabocchetti - a volte mortali - di babbuini e scimpanzé anziani a danno dei giovani pretendenti al comando, attraverso vere e proprie congiure, fanno pensare agli sgambetti di Massimo D'Alema a Matteo Renzi. La xenofobia di oche e galline ci dice qualcosa sulle nostre paure verso i migranti. La manipolazione della paura, d'altra parte, è arte umana. L'idea spiazzante di Vincent è nell'accostare biologicamente amore e potere: entrambi - ragione - nascono dagli stessi sistemi desideranti del cervello. L'ormone dell'ossitocina, infatti, è la benzina del «cervello sociale» che spinge gli umani alla cooperazione, alla formazione della famiglia e, infine, anche alla creazione di ruoli e gerarchie.

I meccanismi dell'empatia, allora, sono gli stessi del carisma del capo e dell'obbedienza a un sistema o a un despota? I governati si riconoscono in una guida, democratica o autoritaria, attraverso un processo di transfert emotivo e a un calcolo di convenienze. Nello stesso tempo, però, il potere mette da sempre in scena un teatro della crudeltà e della violenza che ha poco di empatia. Insomma: come il discorso amoroso - per citare Roland Barthes - la narrazione del potere può avvenire soltanto attraverso frammenti. —

© BY NICO ALZUINI/DRIFTER/REPERA

Tra carta e digitale

Il futuro dei libri passa per la voce E in libreria si vivranno esperienze

INTERVISTA

FABIO BOZZATO

Il futuro del libro? Passa per la voce. E i librai? Diventeranno dei narratori di sé stessi. Si parla di crisi di libri e di lettori, ma «la verità è che viviamo in un mondo in transito con strati di vecchio e di nuovo che si sovrappongono». Dice così Roberto Liscia,

top manager e presidente di netcomm, il consorzio del commercio digitale italiano, una business community di 400 realtà d'impresa.

Liscia è a Venezia, alla Scuola di librai Umberto ed Elisabetta Mauri, che ogni anno tiene nell'Isola di San Giorgio (dal 22 al 25 gennaio) un seminario di perfezionamento (questa è l'edizione numero 36) in collaborazione con

Messaggerie Libri e Messaggerie Italiane, le associazioni di librai ed editori e il Centro per il libro e la lettura. Lei parla di consumatore onlife: siamo anche dei lettori onlife?

«Sì, siamo perennemente connessi a leggere qualcosa e a cercare informazioni. Sono saltati i paradigmi: il libro sembra essersi dissociato dal suo oggetto: lo spazio fisico è



ROBERTO LISCIA
TOP MANAGER, È PRESIDENTE
DI NETCOMM, IL CONSORZIO
DEL COMMERCIO DIGITALE ITALIANO

svanito, viviamo una dimensione dell'uso più che del possesso. Allora, se seguiamo le suggestioni del filosofo Luciano Floridi, tutte le tradizionali coordinate che ci tenevano legati a qualche «territorio» sono obsolete. E, così, come lettori dobbiamo ricostruirci una nuova dimensione».

Che cosa comporta questa metamorfosi?

«Significa riconoscerci lettori sempre connessi alla nostra vita digitale. Che non è separata da quella fisica, ma ne è parte integrante. I millennials lo sanno: non conoscono altro mondo che non sia questo». Esisteranno ancora i libri? «Più che l'oggetto penso che sopravvivrà la buona scrittura. Negli Usa si discute di come cambierà il cibo e se le case del futuro avranno le cucine o se ordineremo solo cibo "just eat". Se penso al cinema, so che non sono scomparsi i film, ma i modelli di consumo sono stravolti. Così succede con i libri».

Attorno a che cosa ruoterà la dimensione di lettore?

«La maggior parte degli analisti ritiene che le tecnologie si

concentreranno sulla voce. Sarà declinata in tanti modi: per quel che riguarda l'editoria coinvolgerà tutto, dai modi di acquisto alla forma audiolibro. Da qui il ruolo che possono giocare i chatbot e l'interazione tra uomini e macchine. L'intelligenza Artificiale sarà l'infrastruttura e, anzi, lo è già». Cosa si prospetta per i librai? «Nel rimanere soltanto "store" le librerie non potranno che essere sconfitte. E, dunque, qual è il valore aggiunto di un punto fisico? Tutti cercano un modo per "ingaggiare" i clienti. Significa attrarre persone che entrano in quel luogo perché sanno di trovare qualcosa di utile o di necessario e che non possono trovare online. Sono alla ricerca di un'esperienza». —

© BY NICO ALZUINI/DRIFTER/REPERA